

Le recensioni di



Sax Tenore Selmer Super Action II a cura di Andrea Missiaglia (zeprin)

Vorrei presentarvi il sax che è entrato nella mia vita nell'ormai lontano 1989.

Nel Settembre 1989 ero davanti ad un bivio e dovevo prendere una decisione alquanto importante:

- comperare una macchina usata (avevo 18 anni)
- comperarmi un sax "come si deve" dopo aver passato gli ultimi 3 anni a soffiare in un catorcio.

La scelta è stata molto sofferta ma, visto che si parla di sax, potete facilmente immaginare quale sia stata la decisione presa!

Il sax è un *Tenore Selmer Super Action II* S.N. 426-XXX, laccato, con campana incisa e chiavi argentate.

La dotazione comprendeva:

una custodia rettangolare rigida, colore marrone con interni color oro imboccatura Selmer C*, collarino e, non ultimo, straccetto con il peso per la pulizia del chiver.



Come si "presenta" ?

La posizione dei tasti è veramente comoda, non mi sono mai trovato a disagio o a cercare tasti mentre suonavo, loro erano sempre lì, comodi, silenziosi e ... affidabili.

Il materiale usato credo sia madreperla.

Le chiavi del palmo sinistro sono abbastanza staccate dal corpo ma ergonomicamente ben separate tra loro e di facile utilizzo.

Ci sono alcune caratteristiche nelle chiavi di questo modello che potete osservare nelle foto:

- Il tasto per il FA acuto non è circolare, ha una forma ovale ed è su un angolo rispetto agli altri tasti.
All'inizio ho trovato questo posizionamento fastidioso e in qualche modo fuori luogo, adesso, obiettivamente, non posso che essere soddisfatto da questo tipo di design: non si può sbagliare il tasto neanche di proposito!



- La chiave del FA# acuto è perpendicolare a quella del FA# alternativo, come potete vedere dall' immagine, la forma è abbastanza allungata e di comodo utilizzo sia con il dito medio che con l'anulare.

La campana è incisa con un motivo floreale e sul lato destro c'è l'immane logo di Henri Selmer con le specifiche del modello.

Ho trovato abbastanza strano il fatto che sulla campana ci sia inciso:

80 Super Action Serie II mentre sul chiver compare solo la dicitura "80 Super Action".

Credo che l'incisione sulla campana sia di impatto a livello visivo ma nello stesso tempo ho l'impressione che indebolisca il metallo, non ho seri problemi ma in alcuni punti dell'incisione si possono notare segni che potrebbero essere riconducibili ad una erosione nella laccatura.

Le chiavi argentate sono belle esteticamente ed aggiungono colore e eleganza al sax, nello stesso tempo sono delicate e richiedono più cure di quelle laccate ma ... ne vale la pena! I tamponi sono in pelle e i risuonatori in metallo, a riguardo non ho mai avuto problemi, riporto, per dovere di cronaca, solo che un paio di volte ho sentito persone lamentarsi per la presenza di ruggine su di essi.

Non so come si chiamano in italiano ma i "needle" (come l'ago per il portavoce?) sono fatti in acciaio blu (miglior materiale sul mercato) e, facendo gli scongiuri del caso, non mi hanno mai tradito.

L'appoggio per il pollice destro è di plastica e di colore nero, si può spostare sui due lati abbastanza semplicemente, richiede solo un cacciavite e 5 secondi.



Come si comporta questo sax?

Visto che non suona da solo mi sembra giusto dare qualche informazione.

Suono con un STM NY 9* (legatura BG pelle) e sto sperimentando tra Vandoren Java e Rico Select Jazz.

Il suono che ottengo lo considero, in un certo senso, "scuro" e "caldo", questi sono gli aggettivi che mi vengono in mente.

Il mio setup ha parecchia "resistenza" nell'imboccatura e personalmente credo che il motivo principale del mio relativo successo personale (non di critica, mi piace il mio suono ma non lo dico forte!) sia dovuto più al sax che al mio labbro.

Anni fa ho suonato con diverse imboccature: Colletto, Berg Larsen, Bari, Selmer e altri tipi di Otto Link, chiaramente anche in questo caso, l'imboccatura cambia la timbrica e l'emissione.

La costante rimaneva, e rimane, sempre il sax, la base di tutto, un pò come le fondamenta di una casa.

Parlare di facilità di emissione o proiezione è abbastanza difficile per me, credo che sia una cosa abbastanza soggettiva, nel senso che ognuno di noi le interpreta in modo diverso.

Il problema risiede nel fatto che non è semplice separare il sax, l'imboccatura e il

sassofonista quando si descrive la “proiezione del suono”.

Tornando al mio “amico Selmer” (a differenza di Dexter Gordon che aveva dato un nick femminile al suo sax) posso affermare tranquillamente che è veramente facile da far suonare e che perdona più di un errore, questo è un grande sax per chi inizia e non solo, ovviamente. Il suono è omogeneo su tutto il registro, anche quando passo dal portavoce senza il salto non è affatto drastico come si potrebbe presumere.

Il registro basso è bello tondo e corposo, quello alto è “presente” e non “sottile”, ma questo è anche il setup che uso adesso, prima con il Bari in metallo potevo ammazzare le aquile con mio registro acuto (... e forse l’ho anche fatto!)

L’intonazione è veramente buona, a titolo personale devo stare un pò attento al RE# (quarto rigo) che tende a crescere leggermente e lo devo correggere con il labbro, il SI/DO/DO# (bassi) sono un po’ calanti ed anche in questi caso devo effettuare la correzione di labbro. Non so spiegarmi razionalmente il fatto ma il SI bemolle è intonatissimo e l’emissione è ridicolamente facile.

Resta il fatto che il “sax perfetto” lo devono ancora fabbricare, credo che in linea di massima queste siano considerate normalità anziche’ problemi.

Cosa penso e come viene accolto il Selmer SAII dalla critica e dai suonatori?

Sono 22 anni che la Selmer lo ha in produzione, adesso ci sono altri tre sax come il Serie III e Reference 36/54, ciò nonostante non credo che sia ancora pronto per andare in pensione!

Non ho avuto modo di provare un Serie II degli ultimi anni, ma girano voci che siano meno scuri come suono e più leggeri di quelli sino ai numeri 600-000 circa.

Credo che per le sue caratteristiche vada molto bene per la musica classica ma è difficile da inserire solo in un genere perchè è considerato un sax molto versatile.

Ci sono parecchi "Pro" in giro che lo usano, forse non ha la voce di un ottimo MARK VI ma la costruzione, la meccanica e la risposta sono ad un livello qualitativo veramente alto.

Alto, secondo me, è anche il rapporto qualità / prezzo, come già detto è ancora in produzione e costa meno del Serie III e dei Reference.

Un buon usato può costare meno della metà di un Reference nuovo!

Il consiglio è sempre lo stesso:

provare i sax prima di comperarli e, se siete alle prime armi, andate con qualcuno di fiducia come il vostro maestro/a.